



Uno, nessuno e cinquecentonovantanove



Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Altare e polvere

A. Aveta, pag. 2

Merui, meritum, merere

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 3

Ricordi.

G. Civile, pag. 5

Donne

L. Ghidelli, pag. 6

Giocattoli fai da te vs ...

N. Melone, pag. 7

Caffè in libreria

P. Franzese, p. 8

Brevi

V. Basile, pag. 8

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 9

LIBERI

M. Attento, p. 9

Le farfalle e la pioggia

L. Granatello, p. 10

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 12

Live!

P. Russo, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Basket Serie D

G. Civile, pag. 14

Belvedere, per tutta ...

A. Manna, pag. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16

STATO DI EMERGENZA o prassi consolidata?

20 Giugno 2023 17:00-19:00
Via Verdi 7/21, Caserta

PRESENTA **Rachele Aurora Marzaioli**, presidente del Forum dei Giovani di Caserta

MODERA **Raffaella Gerace**, consigliera del Forum dei Giovani di Caserta

RELATRICE **Elsa Pizzorusso**, consigliera del Forum dei Giovani di Caserta

INTERVENGONO **Elena Russo**, dirigente dipartimento immigrazione CGIL Caserta
Laura Marmorale, presidente della ONG Mediterranea



«Crediamo sia importante capire e conoscere una delle tematiche più discusse ma probabilmente meno realmente comprese soprattutto da noi giovani, che negli ultimi anni siamo stati bombardati mediaticamente dalla narrazione "dell'immigrato invasore", dell'emergenza da combattere. La partecipazione a iniziative come questa, soprattutto per noi giovani pensate dai giovani, deve aiutarci ad uscire da queste logiche, per costruire l'Italia del futuro. Un'Italia multiculturale, moderna e accogliente»

Questo
è solo
l'inizio



Cinquecentonovantanove – è un numero che dovrebbe avvicinarsi a quello reale, ancora imprecisabile – sono i *nessuno* che, due giorni fa, a poche decine di miglia dalla Grecia, sono andati ad aggiungersi agli oltre 26.000 *nessuno* che si stima siano morti, nel Mediterraneo, dal 2014, nel tentativo di sfuggire a quella sorte cui temevano di andare incontro per guerra, per fame o per malattia anche lieve rimanendo lì dove erano nati. Perché è di questo che parliamo, non di pirati partiti dall'Africa per depredare né di guerriglieri venuti a imporci il loro credo, quale che sia: parliamo di donne, uomini e bambini in cerca prima di una possibilità di sopravvivenza e poi, se possibile, di una vita migliore. Speranza, quest'ultima, peraltro molto spesso vanificata dalle condizioni in cui li releghiamo.

Quello della migrazione non è un problema - o meglio non lo sarebbe, se smettessimo di considerarlo tale - né tanto meno un'emergenza: gruppi di *homo sapiens* partirono dall'Africa fra i 100.000 e i 65.000 anni fa, ed è da loro che discendiamo direttamente; senza quelle migrazioni la storia dell'umanità sarebbe del tutto diversa, come del tutto diversi saremmo noi stessi (a patto di esistere...). Dopo quella, e le altre di epoca *preistorica*, le migrazioni sono state attività mai dismessa dalla razza umana e, evitando di farne la storia completa, basterebbe pensare a quelle epocali compiute da noi italiani verso le Americhe, sia del Nord che del Sud, e verso gli altri Paesi europei. E poi, se proprio volete saperlo, siamo tutti meticci, su tutto il pianeta, e se non lo fossimo saremmo, molto probabilmente, più stupidi e più brutti.

Credo che queste siano le idee, ovviamente con le sfumature personali che ognuno col-

(Continua a pagina 14)



Berlusconi lascia al Paese molte eredità.

Tra le eredità certo non migliori c'è la forte divisione ideologica del Paese. Una divisione che si presenta perfino dopo la sua scomparsa nelle polemiche esacerbate sull'interruzione dei lavori delle Camere. E soprattutto sulla "imposizione" del lutto nazionale, giudicato «un eccesso e un'esagerazione», «un gesto di propaganda destinato agli elettori, non un appello ai cittadini», così Sebastiano Messina di *Repubblica*, che aggiunge: «se è comprensibile che la premier punti a catturare i voti del Cavaliere e a raccogliere la sua eredità politica mostrandosi oggi la più berlusconiana di tutti, elevarlo a padre della Patria – anzi della Nazione – è un'indubbia forzatura». Poi c'è il messaggio dato da chi ha deciso di non essere presente ai funerali al Duomo a Milano, come Fratoianni e Bonelli dei Verdi. Non ha partecipato nemmeno Conte, mentre è stata presente la segretaria del Pd. «I giallorossi si spaccano pure sul funerale del Cav.: Schlein ci va, Conte no», ha scritto il *Giornale*. Tanti poi hanno stigmatizzato la "beatificazione laica" di Berlusconi, che è andata in scena non solo sui canali Mediaset ma anche sulla Rai. Forse Berlusconi stesso «avrebbe sorriso del processo di "beatificazione laica" cui è sottoposto da lunedì», commenta Stefano Folli di *Repubblica*. Divisione dunque del Paese in vita e in morte di Berlusconi.

Per Berlusconi va pesato il ruolo che più di tanti altri ha esercito nella storia politica del Paese. Diverso poi è il giudizio sui modi e sulle conseguenze della sua azione politica, che sarebbe una manipolazione storica nascondere. L'agiografia cede il posto all'analisi storica e politica. «Un gigante della storia, una catastrofe per il Paese» ha sintetizzato il direttore del quotidiano *Domani* in un suo editoriale. «Nessuno come Berlusconi ha segnato e deformato la storia repubblicana», ha scritto il direttore della *Stampa*, Giannini. Per Mauro Calise del *Mattino* «Il giudizio su Berlusconi politico lo hanno già dato gli italiani in un trentennio di elezioni politiche». «Ma il giudizio che passerà alla storia è quello della scienza politica. Per la quale Berlusconi ricopre il ruolo di innovatore di sistema, per aver dato vita ad un nuovo partito», «un unicum nel panorama mondiale». Ma soprattutto non bisogna dimenticare, come ha osservato Massimo Franco del *Corriere*, che Berlusconi «ha plasmato non solo il centrodestra ma, quasi di rimbalzo, la stessa opposizione di sinistra», che per tanti anni è stata costretta a inseguire Berlusconi, spesso soggiogata dall'antiberlusconismo. «L'antiberlusconismo è stato il grande male della sinistra italiana», ha osservato Mentana. «Si parla tanto di egemonia culturale, e invece c'è stata una sorta di sudditanza da-

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Merui, meritum, merere

Esiste una sola scuola, quella del talento.

Vladimir Nabokov

Non perde effervescenza e non cala di toni il dibattito su quella che credo possa definirsi l'ideologia del merito. Anzi nei giorni che sono seguiti alla morte di Silvio Berlusconi, dentro un oceano di commenti, razionali e fantasiosi, liberi e condizionati, sereni e dissennati, la questione del merito è riapparsa in relazione ai talenti dell'uomo e alle sue contraddizioni. La stessa omelia dell'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, certo originale, senza alcun riferimento alle scritture, che legge la sua vita con inusuale linguaggio e alla fine lo consegna «ora solo l'uomo e il giudizio di Dio», è una omelia che resta coinvolta nella ideologia del merito. Nei giorni scorsi, con colpevole ritardo, ho letto le dichiarazioni con cui Carlo Cottarelli, economista, eletto alle ultime elezioni senatore, nelle liste del PD, si è dimesso, lasciando il Parlamento. Tra le ragioni della scelta c'è n'è una che Cottarelli considera centrale: il merito. Nel documento dei valori del PD del 2008 il principio del merito era presente ed evidenziato. Non così nel documento del gennaio 2023 e nella mozione presentata da Elly Schlein alle primarie. Intanto, a riprova del fascino che il termine emana e delle ragioni

ideologiche che lo sostengono, alla costituzione dell'attuale governo il Ministero dell'Istruzione è stato trasformato in Ministero dell'Istruzione e del merito. Lo si è fatto ricercando financo un punto di solido appoggio nell'art. 34 della Costituzione: «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi».

Merito è un termine ricco di fascino e di ambiguità. Ad esso diamo il significato positivo di diritto acquisito con le proprie qualità all'onore, alla stima, alla lode o anche a una ricompensa in relazione al bene compiuto. Ma esso contiene, subdolo e vivo, il seme della disuguaglianza e, dunque, dell'ingiustizia. Avere talento non implica un merito, ma un dono. Non si fa nulla per avere qualità innate, le si ha per dono naturale, non per merito. Quand'ero ragazzo mi si raccontava che un figlio di contadino poverissimo aveva studiato in strada, sotto un lampione, perché a casa sua, di sera, era solo buio. Da grande era diventato un bravo chirurgo. Un racconto di incoraggiamento e di riscatto per i tanti che non avevano i mezzi di altri e i cui meriti sarebbero stati, inevitabilmente, penalizzati. Il talento dove era primaria la sopravvivenza finiva ignorato. Ricordo con tristezza quei genitori che venivano a scuola a comunicare ai maestri che i lo-



ro figli non potevano permettersi tante ore sui banchi, c'era tanto lavoro da fare nei campi e, poi, tanto, non avrebbero imparato granché, visto che a casa non c'era neanche un tavolo dove sedersi a leggere, non una stanza silenziosa, non un libro e neanche un giornale, oltre alla dispensa vuota. Ricordo come una colpa mai cancellata la tristezza sul volto di quei ragazzi, i loro sguardi che chiedevano aiuto, i visi bassi dei maestri che avevano esaurito tutte le parole, ormai, sconfitti e pronti alla resa. Non era possibile che tra tanti che rinunciavano non ci fossero talenti da coltivare.

Quanti talenti abbandonati, quante intelligenze mortificate, quanta umanità non riconosciuta, quanta ingiustizia. Un patrimonio disperso, perché alla povertà non si addiceva il talento, i poveri finivano prima scartati e poi, financo, colpevolizzati e largamente considerati de-

(Continua a pagina 4)

NEI LIBRI DI STORIA

Caro Direttore, nel momento in cui ti scrivo sono le 18 di martedì 13 giugno. Stavo per inviarti i miei soliti, inutili interrogativi, ma poi, come tu ben sai, è successo ciò che è successo e quindi sono stato costretto a cambiare argomento, come si dice: *Ubi maior*.

«**Ogni morte di uomo mi diminuisce perché io partecipo ...**». È il noto aforisma di John Donne. Inutile dire, quindi, che anch'io sono stato colpito dalla morte di Silvio Berlusconi. Però, come sempre accade, non appena una persona muore la si deve santificare, fosse anche il peggiore degli uomini bisogna parlarne bene.

Io non ci sto e dico la mia. Qualcuno poco minuti fa, su Raiuno, ha detto che Berlusconi avrà un capitolo nei libri di storia, mentre i suoi avversari no. So per certo che non sarò mai citato nei libri di storia



(ma questo lo sapevo anche prima) e quindi, consapevole di restare fuori dalla storia, ti dirò: Berlusconi non è stata una bella persona, anzi. Lasciamo da parte le tante leggi *ad personam*, atteggiamento comune tra i politici, e i tanti intrighi orditi durante la sua carriera politica e guardiamo ad altro; in primo luogo le battaglie per la libertà individuale, che i suoi estimatori gli attribuiscono: come si coniugano, ad esempio, con la "cacciata" di Biagi, Santoro e Luttazzi dalla Rai e di Montanelli dal *Giornale*? Non me lo spiego.

E vogliamo parlare delle feste e festini organizzate per le sue giovani amichette?

(La qualcosa non sarebbe nemmeno grave se non avesse utilizzato aerei e auto pubbliche). E vogliamo dire del suggerimento alle ragazze di sposare uomini ricchi per risolvere i loro problemi economici? A me non sembra il comportamento di una persona votata alla santità.

E del lavaggio di cervello fatto sulle giovani generazioni circa il vantaggio dell'apparire (basti pensare alle tante, vane operazioni di chirurgia plastica eseguite su se stesso) a discapito dell'essere? È da questo cattivo insegnamento che sono nati i miti dei grandi fratellini, dei tronisti, delle veline, delle subrettine, dei ballerini e... dei cretini. E non voglio dire del «Kapò» gridato a un componente del Parlamento Europeo, o delle corna e tutte le altre cattive figure che ha fatto fare agli italiani.

A te questa sembra una persona da santificare? A me no.

Umberto Sarnelli

ALTARE O POLVERE

(Continua da pagina 2)

vanti a un fenomeno mai capito davvero».

Tutto si può negare di Berlusconi tranne che abbia segnato un'epoca, che con lui c'è stato un prima e un dopo, come hanno anche osservato tanti commentatori. Un prima e un dopo per i tanti cambiamenti ma anche perché ha diviso l'Italia in due: quelli con Berlusconi da una parte quelli contro dall'altra. È il risultato del bipolarismo, uno dei «*tre lasciti*», di cui dice Giannini, che «*il Cavaliere consegna alla Storia italiana*». «*La contrapposizione tra gli schieramenti, la radicalizzazione tra i due poli*». Un bipolarismo avvenuto «*Nel modo più ideologico*», evocando «*il Nemico Rosso*», spingendo «*il Paese alla lotta - spesso nel fango, purtroppo - tra la Destra e la Sinistra*».

«Le versioni su Silvio saranno ora centomila, ma si possono alla fine ridurre a una sola: nella politica italiana c'è un prima e un dopo di Lui», commenta Lucia Annunziata, che scrive: «*Quanto ci fece scandalizzare questo suo ingresso irriverente che buttava a mare tutti i rituali istituzionali*». «*La realtà, a guardarla oggi, la si può descrivere con una sola parola: modernità. Silvio Berlusconi ha portato la politica italiana nel mondo nuovo, l'ha resa più simile a quella del resto dei Paesi occidentali*», anche anticipandone aspetti strutturali, come il populismo, «*il secondo lascito*» di Berlusconi, come dice Giannini. Berlusconi «*Ha fatto politica in nome dell'antipolitica. La falsa mistica dell'Uomo Nuovo ha fatto piazza pulita della Vecchia Nomenclatura*». «*Forte del suo carisma e delle sue televisioni, Silvio ha parlato direttamente al popolo*». Così il populismo berlusconiano è diventato «*un modello planetario*». Berlusconi, osserva Ezio Mauro, ha «*anticipato l'ondata mondiale del populismo e l'incarnazione della moderna destra egolatrice e disposta a tutto di Donald Trump: nell'insoffe-*

renza per l'élite, nella mancanza di soggezione per la cultura ufficiale, nell'infrazione permanente della regola, nello sfondamento del politicamente corretto».

Adesso ci si chiede quale possa essere il destino di Fi. Nessuno né dentro né fuori Fi può al momento immaginarlo. Probabilmente non lo immaginava o non voleva immaginarlo nemmeno lui, come il protagonista, Mazzarò, della novella *La roba*, non avrebbe mai voluto lasciare il partito che aveva messo al mondo e di cui era unico proprietario. In questo la caratteristica e il difetto del leaderismo di Berlusconi che non coincideva con quello della politica tradizionale. Il suo leaderismo non era che la proiezione politica del partito di cui era fondatore. «*Un fondatore - osserva Marco Girardo di Avvenire - che fino all'ultimo minuto ha rifiutato l'idea di uscire di scena e consegnare ad altri il senso della missione che si era dato e che gli italiani, per tre volte, nelle urne gli hanno affidato*». «*Questo è stato il suo grande limite*». «*A un visionario come Berlusconi è mancata in fondo la visione lunga propria dello statista. Non è stato in grado di trovare e consegnare a un vero erede il capitale politico accumulato in trent'anni di esercizio del potere*».

Cosa ne sarà di Fi? «*Nessuno in Forza Italia può dirsi pronto*». Il progetto è chiaro, quello della continuità, ma non si può oggi dire se andrà in porto e se durerà. «*Noi abbiamo il dovere di andare avanti, Forza Italia andrà avanti per realizzare i progetti che lui aveva in testa. Continueremo a lavorare tutti insieme perché abbiamo un uomo che ci ha indicato un percorso, ci ha indicato i valori*», ha affermato il coordinatore Tajani. Ma è tutto da vedere. «*È il 2024 l'orizzonte temporale e politico che dirà quanto l'eredità berlusconiana riuscirà a sopravvivere, o si perderà nelle lotte tribali*», osserva Massimo Franco.

Armando Aveta

MERUI ...

(Continua da pagina 3)

meritevoli. Ho visto crescere, e per contrastarlo mi sono battuto, un sistema sociale che ha premiato, non sempre linearmente e non sempre lealmente, chi è già capace, lasciando indietro, sempre più indietro, i meno capaci, che non sono tali perché demeritano, ma solo per le condizioni difficili, a volte disgraziate, in cui scorre la loro vita. Il principio astratto che sostiene l'ideologia meritocratica da cui dovrebbe ricercarsi la valorizzazione di chi è meritevole, anche se povero, si è trasformato, nella realtà, in una sorta di legittimazione "etica" della disuguaglianza e dell'ingiustizia. Il merito, il cui termine deriva dal verbo latino *merui, meritum, mere*, il cui significato inequivocabile è guadagnare, ha perso il valore essenziale di dono. I grandi meriti, penso alla dedizione, alla solidarietà, all'umiltà, alla compassione, al servizio del debole, alla difesa dei diritti, al volontariato gratuito, non sono considerati tali, forse perché non contengono la quantificazione della remunerazione e della loro traduzione in denaro.

La società, ma non è questo il tempo migliore, e in essa la scuola prima di tutto, devono essere costruite per ridurre distanze, non per crearle. Dovrebbe essere forte e chiara la consapevolezza che un immenso patrimonio di talenti attende d'essere scoperto e valorizzato, non dentro una parte della società, ma entro la sua totalità. La deriva verso lo scarto è la risultante della pochezza e della limitatezza della nostra visione e, forse, anche della durezza del nostro cuore e della debolezza dei nostri valori e sentimenti. Basta cercare talenti dove il sole e le ricchezze li fanno brillare! Si cerchino sotto la scorza ruvida della difesa che il debole si è data, dentro i silenzi di chi vive il senso di colpa di essere povero in un mondo che non sa assumersi la responsabilità della povertà e indica, vigliaccamente, colpevole il povero.

G. Carlo Comes

 **L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502



Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione



IL CORTEO STORICO DI SAN LEUCIO Ricordi

In tanti, in queste settimane, hanno scritto e scriveranno del Corteo Storico di San Leucio e di quanto esso rappresenti. Tutti in maniera amorevole e a volte con grande enfasi. Bellissimo, senza ombra di dubbio. E nel pensare all'imminente ritorno del Corteo Storico, fermo da qualche anno per le vicende del Covid, mi è ritornata alla memoria una frase che tanti anni fa la nostra piccola-grande insegnante di Storia dell'Arte ci disse in occasione di una visita alla Domus Aurea a Roma. Erano ambienti immensi rimasti chiusi per lunghissimo tempo, con le pareti nude e inumidite. Ci fu detto: «Per un attimo chiudete gli occhi e provate a immaginare quando qui - duemila anni fa - c'era vita e le pareti tutte affrescate».

Ecco, ho questo ricordo e lo condivido perché vorrei che tutti coloro che sabato 8 luglio, nel tardo pomeriggio, nel vedere sfilare i figuranti dell'edizione di quest'anno lungo il percorso del Corteo Storico di San Leucio, tutti con la mente facessero un tuffo nel passato, ricordando cosa è stato e cosa ha rappresentato San Leucio nel tempo. Lo faranno tanti di noi che a questo Borgo rivendicano un senso di appartenenza. Un'appartenenza, e un legame, che vengono da lontano. Chi è nato a San Leucio, chi è stato qui, è stato sempre identificato come "ciampjanca", che assolutamente non è un termine denigratorio. Anzi, Ferdinando IV, il re Borbone, il creatore della Fabbrica della Seta a San Leucio, volle che tutti gli abitanti di questo Borgo indossassero calzettoni bianchi proprio perché si distinguessero da gli abitanti dei centri vicini. Per questo gli altri quando indicavano un leuciano lo chiamavano "ciampjanca", e ancora oggi, in zona, taluni usano questo termine.

Ma il Corteo, l'ambiente in cui esso si svolge, lascia in tutti la sensazione di far parte, seppure per un giorno, di una storia che viene da lontano e che affascina tutti coloro che in quel momento vivono quella emozione; il ricordo di "quel tempo", attraverso i preziosi abiti di quell'epoca, creati da maestri tessitori, proiettano tutti in quel mondo che per tanti aspetti voleva essere fantastico e che tanti privilegi diede alla popolazione leuciana.

Voglio rivedere questo nell'edizione di sabato 8 luglio. Vedere in quei figuranti quelle che sono state le origini della popolazione di questo Borgo. Attraverso loro ricordare le tante persone conosciute nel corso degli anni e "appartenute" a questa comunità. Tanti amici, ma anche tanti parenti che qui hanno vissuto. E tra questi ultimi, un ricordo particolare per "Nannina", mia nonna materna. Una brava tessitrice che nel corso degli anni ha lavorato in più setifici. La sua riconosciuta bravura fece sì che se la contendessero in opifici diversi. E, in quel periodo, di lavoro ve ne era veramente

tanto. Per tanti lavoratori di questo settore così è stato fino agli inizi degli anni '90. Tante sono state le "pezze" prodotte a San Leucio in giro per il mondo. Poi, la grande crisi con i mercati esteri che ne hanno decretato la fine.

Il Corteo Storico, però, ha questa finalità: tenere vivo il ricordo di quando tutto nacque e di quello che fu il periodo di massimo splendore. Per questa rievocazione bisogna rendere merito al Comitato che, attraverso questa manifestazione, vuole tenere vivo quel ricordo, che rappresenta sempre di più un momento di crescita culturale. A tutti rivolgo l'invito di venire a San Leucio. Di restare qui almeno un giorno e visitare l'intero borgo, quindi il Belvedere e la Vecchia Filanda. San Leucio è un borgo piccolo, ma con una storia grande. Poi, l'8 luglio sera, il Corteo per la rievocazione storica. E ricordate, quando vedrete sfilare tutti quei figuranti, per un attimo, solo per un attimo, chiudete gli occhi e, con la mente, tornate indietro di circa 250 anni.

Gino Civile



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



2. Caserta a ostacoli

Nel 2022 a Caserta il tasso di occupazione delle donne è del 24,2%, penultimo tra le cinque province campane e appena davanti a Napoli (24,1%); in diminuzione di oltre un punto rispetto al 2021. Il dato, anche se falsato dal lavoro in nero, è basso e critico. Il pensiero illuminato di Maria Carolina non solo fu fermato all'epoca ma sembra non voler attecchire neanche a distanza di oltre due secoli e con le leggi italiane che ci supportano da qualche decennio.

Tra i motivi, oltre a una mentalità radicata ancora molto patriarcale che preferisce la donna a casa con i figli, la mancanza di un welfare appropriato, come in tutta Italia, con l'aggravante che Caserta resta una provincia con meno servizi sociali e/o non del tutto adeguati. Ad esempio, Caserta città ha un solo asilo nido comunale che può accogliere circa 30 bambini (tra i 6 mesi e i 3 anni)! Tra le province italiane è, ancora una volta, tra le più basse in classifica. Per l'accesso all'asilo nido comunale viene ogni anno indetto un bando che tiene conto di una serie di parametri, tra cui il reddito familiare. A fine 2022 la conferma che il Comune riceverà fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che andranno a finanziare i lavori di rifacimento, messa in sicurezza e ampliamento dell'unico edificio

cittadino (sono circa 2.600 i progetti dedicati agli asili nido che verranno finanziati dal PNRR in tutta Italia; anche Casagiove riceverà i fondi del PNRR che andranno a finanziare, in questo caso, il primo asilo nido di quel Comune), con la speranza che al termine dei lavori si riuscirà ad accogliere un numero di bambini più proporzionato alla popolazione e alle reali necessità delle mamme lavoratrici casertane. Ringraziando per la disponibilità la coordinatrice dell'asilo nido Elisabetta Natale, segnalo che su internet troviamo siti dedicati (es. *Sole24ore*) sui quali è possibile seguire l'andamento dei progetti finanziati.

Passata l'età del nido e i relativi scogli - la lunga e incerta trafila per l'ingresso a quello comunale, il costo delle rette per gli asili nido privati - e poi quella della scuola materna, si scopre un altro problema: a Caserta le attività pomeridiane per i bambini e i ragazzi, che favorirebbero la loro socialità e lascerebbero più tempo alle madri, fatta eccezione per le attività extra nelle scuole (che richiedono l'incontro di dirigenti e insegnanti più proattivi e si scontrano spesso con i budget) e delle iniziative, sporadiche e spesso temporanee, di alcune associazioni e qualche parrocchia, grazie a volontari, sono quasi sempre demandate a privati,



quindi a pagamento.

Ma non ci sono solo i figli. Spesso, infatti, specialmente al Sud, la coppia inizia a occuparsi degli ormai anziani genitori; e, come per i bambini, il carico maggiore è per la donna. Anche in questo settore sono carenti le strutture e i servizi. Per una visita o una prestazione medica di un quarto d'ora, ad esempio, ti ritrovi a passare mezza giornata in sala d'attesa: il che è sempre un problema, e lavori devi usufruire di ore di permesso. Non bastasse - non sempre, ma abbastanza spesso - accade di scontrarsi con un'evidente carenza di rispetto del paziente (e più genericamente, al di fuori del caso sanità, del fruitore del servizio) da parte di personale non formato e inadeguato al ruolo o, in altri casi, subissato dal carico di lavoro dovuto alle insufficienze, funzionali e di organico, della struttura.

Il fatto sconcertante è che di fronte a queste situazioni quasi sempre il sentimento comune non è d'indignazione ma di rassegnazione. Cosa possiamo fare noi? Anzitutto fare più attenzione quando si va a votare, perché il voto che diamo alla leggera o per "parentela" o perché "è il meno peggio" si tramuterà in servizio o disservizio per la nostra città, oltre che maggiori o minori tasse. E poi pretendere che i servizi, almeno quelli in essere, funzionino. Non accontentiamoci, non abbassiamo la testa, non tacciamo perché tanto è così che funziona. Ricordiamoci che il servizio che ci occorre, sia sanitario, scolastico, amministrativo o altro, che non riceviamo o non riceviamo correttamente, è pagato con le tasse: non è un favore ma qualcosa di cui abbiamo diritto. Cerchiamo di portare avanti l'eredità di Maria Carolina: non facciamoci togliere i diritti acquisiti né la dignità.

2. Continua

Tasso di occupazione (15-74 anni)	2021			2022		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italia	59,1	42,3	50,6	60,8	43,7	52,2
Nord	64,6	50,6	57,6	66,2	51,9	59,0
Centro	61,8	47,2	54,4	63,4	49,3	56,2
Mezzogiorno	50,0	28,5	39,1	51,9	29,5	40,6
Campania	48,1	25,4	36,6	50,4	26,7	38,4
Napoli	44,9	22,1	33,2	47,7	24,1	35,6
Avellino	56,7	36,2	46,4	56,1	37,2	46,6
Benevento	50,4	29,4	39,9	54,6	34,6	44,5
Caserta	50,6	25,5	37,9	51,6	24,2	37,7
Salerno	51,1	30,0	40,4	53,7	30,4	41,9

Elaborazione su dati Istat

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)

Per la pubblicità su
Il Caffè

0823 279711 ~ 335 6321099

Giocattoli *fai da te* vs e-games

Nicola è un anziano signore che ama stare in compagnia dei nipoti. È consapevole che per riuscire a dialogare con i ragazzi sia necessario essere aggiornati sulle loro tecnologie e sui loro linguaggi. E così si è documentato sul fenomeno dei videogiochi di cui gli aveva parlato un nipote. L'informatica ha creato strumenti (*hardware, console*) per giochi elettronici (*e-games*) ed esistono varie tipologie di videogiochi: di azione e avventura, di ruolo, di simulazione, sportivi e di strategia. L'elenco dei videogiochi si aggiorna continuamente, tra i più venduti ci sono *Minecraft, Grand Theft Auto, Tetris, Wii Sports*, e sono ormai un fenomeno di massa mondiale, grazie anche allo sviluppo degli *smartphone*, i sofisticati telefoni mobili multimediali.

L'industria dei giochi elettronici è un business da 175 miliardi di dollari (superando TV, cinema, musica) e intorno a essi sono nati numerosi canali di *gaming* e comunità virtuali di giocatori. I giocatori sono ragazzi e adulti: in Asia ci sono 1,5 miliardi di giocatori, l'Europa è seconda con 386 milioni, seguono il Medio Oriente con 377 milioni, l'Africa con 266 milioni, l'America Latina e il Nord America con 210 milioni. E giocare è diventato anche un lavoro. Sono nate in tutto il mondo leghe professionistiche di *e-sport*, sport elettronici, con montepremi molto interessanti e giocatori professionisti. La prima competizione documentata è avvenuta all'Università di Stanford (California) nell'ottobre del 1972. Nel 2017 è stata addirittura avanzata la proposta di inserire questi *e-sport* tra le discipline olimpiche nelle Olimpiadi di Parigi del 2024. In Italia nel 2020 nasce la FIDE, Federazione Italiana Discipline Elettroniche.

Naturalmente i nipoti hanno una *PlayStation*, una console per *e-games*, e un giorno ha provato a giocare. Il risultato è stato disastroso, non si è divertito, anzi a un certo punto gli è venuta l'ansia di non riuscire e ha smesso di colpo di giocare. Nicola ha pensato che sia dipeso dall'età, ma anche da una certa estraneità culturale al tipo di gioco, al concetto stesso di gioco. Un tempo, forse ormai troppo lontano, la parola gioco per ragazzi faceva subito pensare a riunione di amici in presenza, spesso all'a-

perto, alla scelta del gioco, alla distribuzione dei compiti, alla sospensione per la merenda pomeridiana e anche a innocenti contrasti e litigate. Il gioco era un'occasione per socializzare e misurare le proprie abilità con quelle dei compagni, insomma una componente importante del processo di crescita.

Gli *e-games* si svolgono invece in genere da soli, chiusi in una stanza davanti al computer a dialogare e giocare da soli con la macchina o eventualmente con uno o più compagni da *remoto*, ciascuno a casa propria. O peggio a guardare giocare dei professionisti, come un film! Due concetti molto diversi di gioco e il nonno ha pensato che i nipoti dovessero conoscere il gioco dei suoi tempi. Un giorno, profittando della loro presenza, racconta la sua infanzia. «Dovete sapere», inizia, «che vostro nonno Nicola nel 1954 era un ragazzino di otto anni e abitava con genitori e sorelle in una casetta singola a un piano, di proprietà dei



nonni paterni, sulla Via Appia a un paio di chilometri dalla città, piccola ma con un grande cortile privato interno. Di fronte sull'altro lato della strada c'era il bel palazzo dei nonni e accanto a questo un grande edificio adibito a pastificio di proprietà di lontani parenti della nonna».

«A quel tempo», prosegue il nonno, «i giocattoli erano merce rara per molti bimbi ed io, ad esempio, ne ricevevo uno soltanto all'epifania e raramente, molto raramente, ai compleanni. Per giocare dopo aver fatto i compiti di scuola, come molti bimbi, dovevo fare ricorso alla fantasia, inventando storie da recitare insieme agli abituali com-

pagni di giochi nel cortile di casa». Beve un sorso di cioccolata calda e riprende «oppure costruendo insieme a loro spade, scudi, fucili, pistole, cerbottane, fionde e carrettini su cuscineti a sfera, usando legname e materiali di risulta reperibili nelle abitazioni. Il gioco diventava così un divertente momento educativo, sia esercitando la mente a immaginare e progettare, sia sviluppando la manualità nel realizzare gli oggetti. Anche queste attività diventavano parte del gioco e i giocattoli, pur non belli come quelli comprati, davano la soddisfazione di averli pensati e realizzati con le proprie mani: giocattoli *fai da te*».

I ragazzi cominciano a mostrarsi annoiati, allora il nonno dice «ehi ragazzi, ora viene il bello. Quando al gruppo si unì il figlio di uno dei proprietari del pastificio, la combriccola fece un notevole salto di qualità. Un intero pastificio a disposizione la domenica: camerate enormi per lo stoccaggio di montagne di sacchi di farina, separate da cunicoli nei quali passavano i carrelli per il trasporto dei sacchi, sale con le impastatrici della farina, sale con i macchinari per trasformare le sfoglie nei vari tipi di pasta, sale per asciugatura ed essiccazione, quelle per l'impacchettamento dei prodotti finiti ed infine quelle per lo stoccaggio dei pacchi di pasta». Osserva i ragazzi in cerca di stupore e continua «cosa combinava la banda di scalmanati in quell'ambiente così particolare! Che divertimento e quanti danni! E furono proprio i danni a interrompere quel divertimento».

Il racconto è stato lungo e non sembra aver suscitato interesse. Il nonno si affretta a chiudere leggermente deluso «voi ragazzi di oggi sapete ancora costruire oggetti? Sapete inchiodare, incollare, segare pezzi di legno? Sapete ancora inventare una storia e recitare un ruolo? Il possesso di sofisticate e costose PlayStation può avere un suo fascino ed è certamente uno status symbol tra i ragazzi, ma sono certo che nessun e-game possa creare amicizie e dare l'allegria e la soddisfazione del *fai da te*» e dopo un affettuoso sorriso di commiato conclude «o forse sono troppo vecchio!».

Nicola Melone

Processo all'antifascismo

La Repubblica Italiana, nata dalla lotta di liberazione dall'occupazione tedesca e dalla dittatura fascista, non adottò verso i partigiani le adeguate categorie interpretative per valutare l'accaduto e per fare i conti con il passato. Questo, in sostanza, il filo rosso che attraversa il prezioso volume di Michela Ponzani, docente di Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata". Un generale «*processo alla Resistenza*» fu intentato infatti contro molti partigiani, le cui azioni non furono considerate in rapporto con il conflitto armato, ma come delitti comuni previsti dal Codice Penale.

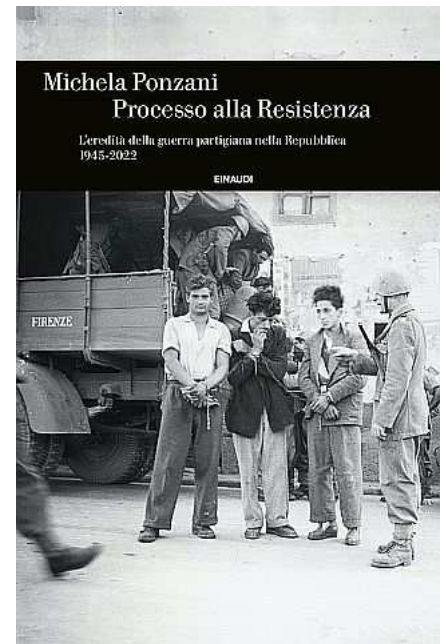
Nel lungo dopoguerra, ex fascisti e collaborazionisti della Repubblica Sociale Italiana, come Junio Valerio Borghese, responsabili di stragi e di atrocità nei confronti di civili inermi, furono «*assolti e riabilitati per aver obbedito a ordini militari superiori o semplicemente perché buoni padri di famiglia*» o furono reclutati nei servizi segreti, come alcuni ex membri dell'OVRA, o addirittura destinati ad alte cariche dello Stato, come Gaetano Azzariti, già presidente del Tribunale per la difesa della razza e nel 1957 presidente della Corte Costituzionale. Soltanto nel 1996 fu scoperto il famoso «*armadio della vergogna*», contenente 695 fascicoli di inchieste risalenti al 1945 su crimini di guerra riguardanti centinaia di militari tedeschi, insabbiati per non turbare le relazioni diplomatiche con la Germania postbellica.

I componenti delle bande, invece, che avevano combattuto i nazifascisti nei 20 mesi successivi all'8 settembre del 1943, non es-

sendo inquadrati in formazioni militari riconosciute, per i tribunali della Repubblica Italiana non furono altro che ribelli. In vari casi, come per il noto episodio di Via Rasella, ai partigiani furono perfino attribuite responsabilità indirette delle feroci rappresaglie scatenate dai nazifascisti. «*Le carte processuali e i fascicoli conservati negli archivi giudiziari (fonte principale di questo volume, assieme alle carte dei collegi di difesa di Solidarietà Democratica)*» documentano «*l'offensiva giudiziaria*» avviata contro i componenti delle bande dai tribunali militari alleati fra maggio e giugno del 1945 e proseguita dalla magistratura italiana.

A differenza del Corpo Volontari della Libertà, formazione dipendente dai CLN riconosciuta solo nel 1958 come regolarmente inquadrata nelle forze armate italiane, l'Allied Control Commission mirò a spoliticizzare l'azione dei partigiani, legittimando solo coloro che avevano portato le armi, partecipato ai sabotaggi e procurato informazioni di rilievo e sminuendo invece le preziose attività logistiche di supporto svolte dai civili e soprattutto dalle donne. Decisamente ingiusta fu la svalutazione degli organismi della Resistenza, che invece avevano svolto un importante ruolo nel garantire, durante il conflitto, modalità democratiche di giudizio e, dopo, nel contenere la violenza popolare contro fascisti e collaborazionisti che si erano resi responsabili di atrocità rimaste impunite.

Puntando a superare la convulsa fase postbellica, i governi del dopoguerra cercarono innanzitutto di normalizzare il Paese. Le



Michela Ponzani, *Processo alla Resistenza. L'eredità della guerra partigiana nella Repubblica (1945-2022)*, Torino, Einaudi, 2023, pp. 232, € 28,00

stesse disposizioni emanate per assegnare riconoscimenti e ricompense ai patrioti contribuirono a svuotare di senso il carattere rivoluzionario della Resistenza, riducendola a un ruolo genericamente patriottico. Notevole fu invece l'impegno dell'ANPI, nel denunciare la campagna di diffamazione in atto contro i partigiani e le difficoltà materiali, che incontravano le loro famiglie, «*costrette [perfino] al pagamento delle rette per la degenza "dei loro familiari" negli ospedali, perché considerate parenti di civili*».

Paolo Franzese

Brevi

Venerdì 9 giugno. La Reggia di Caserta ha vinto il Premio Gianluca Spina per l'Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali 2023, categoria sostenibilità. L'Istituto del ministero della Cultura ha partecipato al concorso indetto dall'Osservatorio Innovazione Digitale per la Cultura del Politecnico di Milano col progetto della marmellata delle Regine.

Sabato 10 giugno. Il Liceo "Federico Quercia" di Marcianise è tra i vincitori del concorso bandito dalla Regione Campania "Shoah: Comprendere è impossibile, conoscere è necessario" per il progetto "I Giusti, La Memoria ed Il Giardino", realizzato in partenariato con l'Unicef di Caserta e con la Regione Campania Sezione Forestale.

Domenica 11 giugno. La Statunitense Hailey Baptiste è la vincitrice della 34° edizione degli Internazionali Femminili di Tennis Città di Caserta-Trofeo Cogepa.

Lunedì 12 giugno. La Giunta Comunale di Caserta ha approvato tre delibere relative ai progetti di fattibilità tecnico-economica riferiti a tre importanti plessi scolastici: si tratta della creazione del nuovo Polo innovativo per l'infanzia "Patturelli", della realizzazio-

ne di un asilo nido nella scuola ex "Lombardo Radice" di Via Roma e della riqualificazione funzionale e messa in sicurezza dell'asilo nido comunale di Viale Cappiello. Tutte le opere saranno realizzate coi fondi del PNRR, nell'ambito del programma "Futura-La scuola per l'Italia di domani". Entro giovedì 20 giugno, il Comune dovrà indire la gara per un appalto integrato.

Martedì 13 giugno. È aperta la procedura di gara per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura relativi al progetto di fattibilità tecnico-economica, di indagini e di rilievo per il recupero e la valorizzazione delle sorgenti del Fizzo e dell'Acquedotto Carolino.

Mercoledì 14 giugno. Il Comune di Caserta patrocina la settima edizione della rassegna "Casertavecchia in fiore", che si terrà sabato 17 e domenica 18 giugno, accogliendo i visitatori in un percorso ricco di allestimenti floreali.

Giovedì 15 giugno. Organizzato dal Garante regionale dei disabili Paolo Colombo, si terrà il 23 giugno, nell'Aula Consiliare "Siani" del Consiglio Regionale della Campania, un importante convegno su "La tutela dei soggetti fragili: Dopo di noi e Durante noi", per esaminare molteplici aspetti della legislazione italiana al riguardo.

Valentina Basile

«Le parole sono importanti»



CONCILIARE

Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera - osservatela in alto - a guardare questo spettacolo

Papa Giovanni XXIII

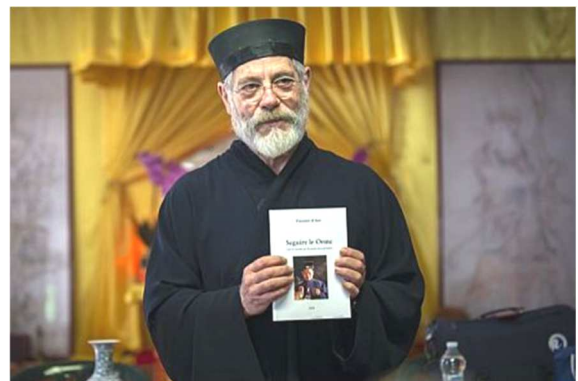
Il termine, del secolo XVI, deriva da *concilium*, assemblea, che a sua volta deriva da *calàre*, annunciare. Inizialmente il significato dell'aggettivo, coincidente ad arrendevole o compiacente, era nettamente spregiativo. Ma si è trasformato nel tipico atteggiamento fruttifero di colui il quale, aspirando a raggiungere un accordo, diventa saggiamente flessibile, onde potere favorire trattative e sanare, in tal modo, interessi divergenti. Probabilmente, ogni individuo dovrebbe imparare ad alimentare questo prudente sentimento e tentare di conciliare, ad esempio, rigore e flessibilità. La conciliazione giudiziale o extragiudiziale è una causa di estinzione di illeciti amministrativi, quali le contravvenzioni. La "ratio iuris" è l'interesse sociale delle misure conciliative di procedere, data la levità delle infrazioni, al pagamento della pena pecuniaria, così come prestabilita dalla legge.



Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963), eletto il 28 ottobre 1958 papa Giovanni XXIII è nato da Marianna Mazzola e da Giovanni Battista. Durante la Seconda guerra mondiale il pontefice ha contribuito a salvare centinaia di ebrei in fuga dall'Europa occupata dai nazisti. La neutralità della Turchia imponeva che la nave giunta al porto di Istanbul fosse rimandata in Germania e che, pertanto, i piccoli ebrei che dimoravano in essa fossero automaticamente inviati nei campi di sterminio. L'amicizia col cattolico ex vice cancelliere del Reich Franz von Papen ha reso, per fortuna, possibile la soluzione migliore. Il Papa ha ideato e predisposto il Concilio Ecumenico Vaticano dal 25 gennaio 1959. Finalizzato alla ricerca della pace e dell'unità universale, esso ha riunito circa 2500 cardinali, patriarchi e vescovi del mondo. Recentemente, su mia esplicita richiesta, padre Raffaele Nogaro ha ricordato di avere incontrato, da seminarista, Angelo Giuseppe Roncalli, allora Patriarca di Venezia (nella foto è in visita ai locali magazzini Standa). Inoltre, visibilmente emozionato, egli ha rammentato la benevolenza con la quale si avvicinava a chiunque e le sue costanti esortazioni al perdono, manifestate nelle sue visite a Udine. Nella città friulana gli sono stati intesi una piazza e un nido d'infanzia ed è stata fondata da don Oreste Benzi una comunità col suo nome. Questa preziosa testimonianza riguarda anche il lavoro pastorale immediato esercitato da

(Continua a pagina 11)

Seguire le Orme: le 'ragioni di questo libro' vengono enucleate sinteticamente da Vincenzo di Ieso (Li Xuanzong), alla guida della Chiesa Taoista d'Italia, in quarta di copertina: «Se sei alla ricerca di una introduzione chiara alla raffinatezza culturale, alla profondità spirituale, alla concezione del cosmo che anticipa di migliaia di anni quanto la fisica quantistica sta appena intravedendo, al rapporto con la dimensione divina, all'alchimia e all'immortalità, così come apprendere i rudimenti della meditazione e vivere in armonia con tutti, questo libro è per te». Con un linguaggio informale ma rigoroso nelle fonti storiche e letterarie, l'autore – seguendo le orme lasciate dai suoi maestri e donando la sua trentennale esperienza di ecclesiasta taoista – spiega come seguire nel quotidiano la Grande Via. In copertina «Il mio Maestro Wang Guangde: viveva in Cina e per un decennio sono andato avanti a indietro continuamente. Potete immaginare i sacrifici e le rinunce che ho fatto pur di potermi sedere davanti a lui e ricevere gli insegnamenti. In realtà non sono state né rinunce né sacrifici. Niente è tale se la gioia che ottieni ti riscalda il cuore e ti nutre l'anima». Iniziato nel 1993, 14° generazione, della Scuola Xuan Wu Pai di Wudang, dal G.M. Rev. Wang Guangde, Li Xuan Zong si dedica da oltre quarant'anni allo studio, alla pratica e all'insegnamento delle discipline psicomotorie e spirituali orientali, collaborando anche con altri organismi internazionali alla diffusione del Taoismo. È Prefetto generale della Chiesa Taoista d'Italia, presidente della Europe Taoist Federation, membro fondatore della Federazione mondiale taoista.



Quest'anno ricorre il 30° anniversario della fondazione della Chiesa Taoista d'Italia: «Siamo partiti con una manciata di persone e oggi essa è una realtà religiosa ben radicata e conosciuta a livello nazionale e internazionale», rammenta Li Xuanzong che, per assecondare la sua vocazione, continua a partecipare e organizzare conferenze in tutti i continenti e decine di corsi di formazione a vari livelli tecnico-culturali. *Seguire le Orme* è, dunque, anche un Corso di formazione religiosa taoista (il testo non si trova nelle librerie né on line: è un dono per i sostenitori della Chiesa Taoista d'Italia; per info ctidonazioni@gmail.com), basato sulla norma: "come ho appreso, così trasmetto", perché «nessuno può inoltrarsi nella pratica taoista da solo e meno che mai tramite libri. Il Taoismo è una scelta consapevole il cui cammino si svolge all'interno di un insegnamento individuale codificato, trasmesso da generazione a generazione da un maestro autentico, la cui genealogia risale ai Padri fondatori, a discepoli che a loro volta trasmetteranno alle generazioni future». Affinché ai suoi studenti e discepoli siano chiare identità, religione e pratica, Vincenzo di Ieso – oltre, tra l'altro, a *Taoismo in uno sguardo* nel 2012 – ha pubblicato nel 2022 un altro volume, *Non conosco il Suo nome*, con sottotitolo: "Riflessioni esperienziali sulla religione taoista". Una Guida che, in sostanza, è il suo testamento spirituale, tenuto conto anche la vastità dell'opera.

Le farfalle e la pioggia

La Cavolaia predilige gli orti, / l'attira il bianco delle case umane; / se scorre un muro, subito s'innalza, / lo valica, discende alla ricerca / di compagne festevoli ed ortaglie. / E l'istinto sovente la sospinge nel cuor della città. Da primavera / a tardo autunno, giunge nelle vie...

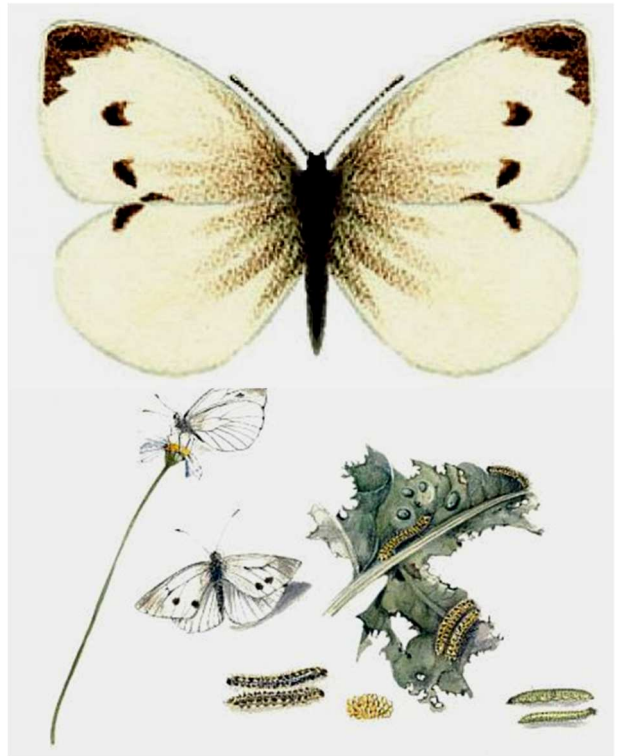
Guido Gozzano. "Della Cavolaia", Le farfalle. Epistole entomologiche,

«**Nonno, ripariamoci!**». Un tuono improvviso scatena la pioggia intermittente di questo giugno malato che stenta a divenire estate. Eravamo scesi nell'orto/giardino per dare un'occhiata alle primizie. È già ora di fare la prima raccolta di zucchine, divenute grandi all'improvviso, e dei primi fagiolini che fitti fitti pendono dai cespuglietti. Lasciamo frettolosamente l'orto che si stende verdeggianti sotto l'acqua e saliamo in casa. Dalla finestra osserviamo gli effetti delle gocce pesanti su piante e fiori. «Guarda lì, le farfalle bianche ancora in giro, dove andranno se non hanno un nido?», mi apostrofa il bambino girandosi col volto verso di me aspettando una risposta. Svolazzano tra i fusti dei farinelli cresciuti a dismisura lungo il muro di cinta, a sottolineare la mia scarsa propensione a rimuovere tutte le "erbacce", e cercano di ripararsi appendendosi sotto le foglie stringendo le ali. Vorrebbe una risposta "rigorosa" perché mi chiama "scienziato" (ma lo fa apposta provocandomi) per il fatto che conosco i nomi scientifici delle piante che incontriamo. Ed io, invece, non so far altro che raccontargli la vecchia storia delle tre farfalle colorate, attingendo dai ricordi del mio libro di lettura della scuola elementare.

«**Vanno a chiedere riparo, unendosi alle altre farfalle multicolori, ai grandi gigli del giardino**», gli dico indicando il cespuglio lontano. «Ma essi», continuo, «non apriranno le loro grosse corolle per tutte: i gigli bianchi vorranno ospitare solo le farfalle bianche, lasciando fuori le gialle e le rosse». Soggiungo, poi: «Allo stesso modo, i grandi ippeastri striati di porporino sono disposti ad ospitare solo quelle rosse, e non le altre, perché la loro vanità richiede di mantenere una uguale linea di colore. Le farfalle multi-

colori, che sono amiche strette, non si separeranno e caparbiamente cercheranno svolazzando un fiore generoso in grado di ospitarle tutte insieme...». «E se ciò non accadrà?», mi chiede curioso... Intanto l'acquazzone, così come all'improvviso si era scatenato, cessò di colpo, e un arcobaleno sorgeva da dietro all'isolato. «Ritorniamo in giardino, vediamo dove va a finire l'arcobaleno», gli dico cambiando discorso. E, una volta scesi, camminando nel vialetto per evitare le grosse gocce che ancora grondano dagli alberi, vediamo che gli scrosci hanno piegato i pretenziosi gigli mentre le farfalle hanno ripreso a gironzolare per l'aria.

«**Vedi, gli steli dei grossi fiori piegati dagli scrosci?** Sembra che siano stati abbattuti per punizione, per non aver dato ospitalità alle farfalle... Ma tu l'avrai capito che questa è solo una storia per invitarci ad essere generosi». «Se è solo una storia», mi fa imbronciato, «allora dimmi, finalmente: dove vanno le farfalle?». «Sono insetti che vivono in natura sotto il cielo, ma più vite in una». «Spiegami, e non parlarmi difficile», mi chiede. «Guarda allora queste verze con le foglie bucherellate», gli dico abbassandomi sul solco, «noti i bruchi giallognoli punteggiati di nero? Sono le larve delle farfalle bianche, le Cavolaie (*Pieris brassicae*) e stanno vivendo la loro vita da bruchi. Sono nati dalle piccole uova gialle che la mamma ha incollato sotto le foglie. Quando saranno cresciuti mangiando avidamente, fileranno un bozzolo e vi si annideranno, appendendosi in un angolino discreto del giardino, su un tronco. Ormai trasformati in crisalide (una



specie di mummia), attendono di divenire dopo qualche settimana un insetto adulto. Romperanno l'involucro e spiccheranno il volo stendendo le ali».

Approfittando del suo stupore, continuo: «Una parte dell'orto la lascio incolta di proposito, né sto a preoccuparmi se qualche verza è servita a nutrire le cavolaie: è fra le erbe spontanee che si rifugiano le farfalle, sulle ortiche, sui finocchietti selvatici ecc.. Le farfalle hanno l'esigenza, in natura, che non tutti gli spazi vengano coltivati secondo le esigenze degli umani. Ci sarebbe bisogno, per loro, di un lungo corridoio di siepi e di prato incolto per scorrazzare da un colle all'altro lungo le praterie, come un'autostrada di verde che unisca i vari ambienti. E qui, nelle siepi, potrebbero riprodursi e riposare, mangiando, oltre le nostre verze, le piante di cui hanno bisogno. Se sei coraggioso, allevieremo qualche bruco in un barattolo di vetro e vedremo le sue trasformazioni. Ma non dire niente a tua madre, se no non ci faranno più entrare in casa».

Luigi Granatello

Non solo aforismi

Ida Alborino

L'ULTIMO IMPERATORE

La scomparsa inaspettata del reuccio italiano tra la folla osannante nella piazza di Milano.

Per trent'anni ha plagiato la politica italiana sulla scena europea ha lanciato i suoi strali.

Un impero ha creato con acume e astuzia ogni mezzo ha usato per raggiungere i suoi fini.

Con vizi e stravizi ha vissuto la sua vita belle donne al suo fianco giovinette nel corteggio.

Il potere del denaro nell'Italia disastrosa gli ha fruttato un gran consenso.

Da giovani e adulti ha avuto grande ascolto ma di ciò che ha promesso nulla han visto gli italiani

Molti capi dittatori hanno avuto l'amicizia molti vip affermati han calcato Mediaset.



Sul caso Berlusconi dell'uomo immortale è calato il gran sipario col saluto dello Stato.

Non passione, ma compassione

Abbi infinita compassione per coloro che urlano... e ancora più per coloro che trattengono le loro urla.

Fabrizio Caramagna

Succede in questa società che spinge ognuno verso l'autoreferenzialità che tutto sia a misura del proprio ego. Di ogni manifestazione del pensiero, di ogni sentimento e di ogni emozione si sfornano tutorial psicologici che iniziano con: e per te stesso? Non è sbagliato, sia chiaro, preoccuparsi per sé stessi, ma farlo prima di tutto e di tutti io non lo trovo sano. Indubbiamente si era esagerati "un tempo" in cui si esaltava il sacrificio. Ma questa frattura tra il prima e il dopo è stata senza dubbio una faglia sismica. Ci è sembrato di spiccare il volo dalla cima dell'abnegazionismo per planare sul piano della felicità. Abbiamo volato senza saper camminare e, non camminando, non abbiamo raccolto il meglio. Ed ecco tutti gli sforzi di dimenticare la malattia, la fragilità, la tristezza e cercare di allontanare l'idea della caducità della vita. Abbiamo reso la morte invadibile e rotto i legami sociali pur di non *cum-patire* un morente.

Ormai la domanda è: hai compassione per te stesso? Perciò è sottinteso che se qualcuno soffre, meglio allontanarsi per non rattristarsi. Così siamo arrivati, togli oggi questo e togli quello domani, a dis-togliere lo sguardo dalla sofferenza e ancor più dalla morte privata. Già, perché mentre da una

parte scappiamo dal dolore intimo, dall'altra abbiamo una sorta di bulimia della sofferenza e della morte altrui. Restiamo affascinati dalla spettacolarizzazione delle tragedie, singole e non. Ricordate il periodo Covid? Forse ci ha cambiato più di quello che immaginiamo. Non ci bastavano mai le notizie. Il modo che avevamo per esorcizzare la paura era quello di renderla neutra con i grafici e i numeri.



Ora capita che, nello stesso giorno, muoia un regista e un politico. Il primo, Francesco Nuti, non ha mai mostrato la sua debolezza al mondo. Anzi si è chiuso in un percorso sempre più solitario. Ed è stato ignorato da tutti. In questi anni non si sono spese parole per la sua bravura, di regista o di attore, perché non valeva la pena di scrivere o dire senza il riscontro mediatico. E così lui ha vissuto una vita da mediano, citando una famosa canzone, da lottatore si-

**«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura**

lenzioso. Ed è morto con tale discrezione che quasi sembra abbia voluto persino rispettare la nostra avversione per il dolore o, forse, scomparire alla vista di chi non l'ha mai cercato. Lui, uomo di spettacolo, ha offerto la dimenticanza. Il secondo, Silvio Berlusconi, non era uomo di spettacolo, ma lo costruiva e poi ci si tuffava. Ed era bravissimo a utilizzare i media. Condivideva con il pubblico tutto il privato. Perlomeno questa era la percezione. Ogni intervento, ogni ricovero. Il suo corpo era mostrato, le sue debolezze erano sempre motivo di discussione. Era riuscito a incarnare lo spirito dei talk show, a dividere, cioè, l'opinione pubblica: o con Berlusconi o contro Berlusconi. Persino ora, in morte, è stato divisivo. Persino in morte raccoglie pagine e pagine dei tabloid.

Eppure ricco o povero, nascosto o esposto, il corpo che muore dovrebbe indurci alla compassione e alla riflessione. Sempre. Togliere il cappello davanti a un feretro sconosciuto o farsi il segno della croce vuol dire riflettere sulla morte, non su quel morto. È davanti alla morte che rimaniamo in silenzio, davanti a ciò che ci può inondare di rimorsi, se non abbiamo vissuto di compassione per gli altri. Siamo tutti figli di Caino. E ce lo dimentichiamo.

Rosanna Marina Russo

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 9)

Roncalli in stretto contatto sia coi sacerdoti che col popolo. Autentica anche trapela la modestia di entrambe le esistenze, incrociatesi lungo il loro percorso illuminato dalla fede, essi appaiono uniti da un impegno sovrumano per la pace nel mondo. Il Concilio ha permesso per la prima volta che alcune realtà ecclesiali non fossero più considerate marginali. Emblematica è stata la nomina, il 28 marzo 1960, di Laurean Rugambwa, primo cardinale di colore, col titolo di San Francesco d'Assisi a Ripa Grande.

Concludo con alcuni versi tratti dalla lirica straziante di Umberto Saba considerata dai critici un luogo di conciliazione, compresa nella sezione *Autobiografia* dell'opera *Il Canzoniere*. «Mio padre è stato per me l'assassino». Il baratro del bambino Umberto creato dall'assenza del padre Ugo Edoardo Poli conosciuto solamente all'età di venti anni, è stato lentamente elaborato nei suoi componimenti. Emerge vincitore un amore filiale, ricostruito tramite il doloroso coniugarsi di opposte emozioni, conciliate dalla trasformazione. La comprensione delle culture inconciliabili dei genitori sembra conferire un volto nuovo per il poeta alla storia di quel breve amore: «Aveva in volto il mio sguardo azzurrino [...] Mia madre tutti sentiva della vita i pesi. [...] Di mano ei gli sfuggì come un pallone. Non somigliare - ammoniva - a tuo padre. [...] Eran due razze in antica tenzone».

Silvana Cefarelli



150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

**Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111**

Pianeta



Questo mondo non mi renderà cattivo

Dopo il successo della sua prima creazione *Strappare lungo i bordi*, il 9 giugno è approdata su Netflix la nuova serie di Michele Rech, in arte ZeroCalcare, *Questo mondo non mi renderà cattivo*. Il fumettista romano ha dato di nuovo voce al suo universo interiore, rivelatosi tale per tutti coloro che si rispecchiano nelle sue narrazioni disincantate della vita. Rispetto a *Strappare lungo i bordi*, che invitava a soffermarsi su questioni delicate e sensibili della sfera umana, *Questo mondo non mi renderà cattivo* si spinge oltre, andando a toccare temi più scottanti e profondi, al centro dell'attuale dibattito politico in Italia. Dall'immigrazione alle dipendenze, ZeroCalcare tratta di questi argomenti, in sei episodi, con ironia pungente, inducendo gli spettatori a trarre importanti spunti di riflessione sulle disuguaglianze e ingiustizie sociali.

Uscita in 230 paesi, la serie parla di un vecchio amico, Cesare, che torna nel quartiere dopo diversi anni in una comunità di recupero e fatica a riconoscere il mondo in cui è cresciuto. ZeroCalcare, la cui coscienza è doppiata da Valerio Mastandrea, vorrebbe aiutarlo a sentirsi di nuovo a casa ma non sa come fare. Lo stesso ZeroCalcare ha affermato che *Questo mondo non mi renderà cattivo* doveva uscire prima di *Strappare lungo i bordi*, ma le cose sono andate diversamente: «Non ero pronto all'idea di fare una serie con un formato tradizionale che durasse mezz'ora. In un momento in cui riuscivo a malapena a fare video di 5 minuti durante la pandemia, rischiamo davvero di lavorare male. Siccome poi *Strappare lungo i bordi* è andato bene, sapevo di potermi fidare delle persone con cui lavoravo e mi sono sentito abbastanza tranquillo di poter fare questa».

A esprimere i tormenti di questo viaggio attraverso l'analisi interiore, lo sgomento di esistere e la paura di non essere abbastanza in un mondo che è in continuo cambiamento, ci pensa anche una colonna sonora studiata ad hoc. Il filo conduttore della narrazione passa da *Tutto il male*, nuovo album di Giancane, già autore delle musiche originali di *Strappare lungo i bordi*, percorrendo classici come *Perfect Day* di Lou Reed, *Friday I'm in love* dei Cure, *Don't look back in anger* degli Oasis e giungendo, infine, a storici pezzi italiani come *Cumul di* degli 883.

Giovanna Vitale



Sabato 17 giugno

THE SWING FELLAS IN WONDERFUL

Mantovanelli live ore 21.30, Via G. Galilei 44/46 Caserta, info e prenotazioni: 377 9637645 - 377.6620826. Formazione: Vincenzo Mosca, voce; Antonio Perna, piano; Stefano Sullo, chitarra; Domenico De Marco, batteria; Mauro Serraponte, tromba; Gianmarco Santarpino, sassofono, Domenico Falanga, tromba. Evento su prenotazione, formula drink 10 euro, formula apericena 20 euro.

GUAPPECARTÒ

Ore 21.00, inizio concerto ore 22.00 Via Tutuni 61, Vitulazio (CE). Evento privato riservato ai soci tesserati, possibilità di tessera all'ingresso (Quota 5 euro per associarsi fino a fine 2023). Per info 327.2420603, contributo all'ingresso, solo soci e compreso drink, 15 euro.

99 POSSE - JAMES SENESE - FOJA - GABRIELE ESPOSITO

Ore 20.30 Noisy Naples Fest, Napoli Arena Flegrea, biglietti su etes.it

Domenica 18 giugno

MICHELE D'AGOSTINO ORGANO

Ore 20.00 Chiesa dei SS. Cosma & Damiano - Vairano Patenora, gratuito. Programma Johann Sebastian Bach (1685-1750) Concerto BWV 593 per organo solo (da

Live!

Paolo Russo

Concerto di Vivaldi RV 522) Allegro / Adagio / Allegro; Felix Mendelssohn (1809-1847) Sonata in la maggiore op.65 n.3; Lorenzo Perosi (1872 - 1956) Offertorio sopra il Veni Creator Spiritus; César Franck (1822-1890) Corale n.2 in si minore; Charles Marie Widor (1844-1937) Allegro dalla Sinfonia op.42 n.2; Denis Bedard (1950) Variazioni sopra il Christus Vincit.

FRANCESCO OLIVIERO PIANOFORTE

Terzo e interessante appuntamento alla Terrazza Leuciana (Belvedere di San Leucio) per "Tramonti al Belvedere" organizzato dalla Genovese Management in collaborazione con la Pro Loco Real Sito di San Leucio. Inizio spettacolo al crepuscolo (all'incirca ore 20.30), info e prenotazioni 371.4966248 - 331.4124310. Spettacolo gratuito senza posto a sedere; sedute numerate 10 euro, solo su prenotazione. Questo concerto anticipa l'uscita del lavoro discografico di Francesco Oliviero, attualmente in produzione e di cui è prevista la pubblicazione per la metà del prossimo settembre. All'interno conterrà alcune colonne so-

nore di sua composizione, che hanno dato voce a film di rilievo, come quelle del Maestro del Cinema Pupi Avati "Dante" uscito nel 2022 e l'attuale uscita dal titolo "La quattordicesima Domenica del tempo ordinario", la colonna sonora del film di Giuliano Biagetti del 1994 dal titolo "Si ma vogliamo un maschio", inoltre la colonna sonora ancora ai Festival del Cinema del cortometraggio pluripremiato "Tutto per una sporca Stella". Una scommessa vinta dal Maestro Oliviero per aver creduto al neo sceneggiatore Gianpaolo Gentile, dove la collaborazione ha portato a premi internazionali come migliore colonna sonora, portando alla ribalta il genere Western, girato a Camposecco dopo 50 anni dall'ultimo film girato.

GERARDO DI LELLA GRAND ORCHESTRA

Ore 21.00, gratuito, Pompei Piazza Schettini, per ulteriori informazioni scrivi nella bacheca dell'evento Facebook. La magia della musica del Cinema in una notte d'estate: la Grande Orchestra diretta dal maestro Gerardo Di Lella, in una delle piazze più rappresentative della storica città dell'antica Roma. Non solo i grandi classici del cinema, ma anche linguaggi molto diversi: dalla musica pop al jazz rock, da febbre da cavallo a profondo rosso, fino a Dune Buggy per omaggiare il mitico Bud Spencer, un vero e proprio viaggio musicale unico nel suo genere.

Daniele Silvestri *Disco X*

A quattro anni dall'ultimo splendido *La terra sotto i piedi* ritroviamo Daniele Silvestri con *Disco X*. La "X" non si riferisce solo al fatto che il cantautore romano taglia il traguardo del decimo album in carriera ma anche l'idea di un'incognita. All'inizio Silvestri aveva raccolto alcuni brani in una cartella sul computer che aveva chiamato "X" perché non sapeva quale fosse la direzione da prendere, ma poi ha lasciato la "X" preferendolo a un titolo vero e proprio. A 54 anni Daniele Silvestri è una certezza consolidata nel panorama del cantautorato italiano. Ogni sua uscita discografica alza un po' l'asticella delle sue produzioni e ormai sia in disco sia dal vivo è sempre più potente l'alta caratura che lo contraddistingue. Per parlare solo degli ultimi lavori, si può dire che oltre il citato *La terra sotto i piedi* del 2019 anche il precedente *Acrobati* del 2016 era un'altra bella prova, che dimostrava oltretutto la sua capacità di proporre con le canzoni una prospettiva poetica e musicale di tutto rispetto.

Ma Silvestri non è uomo che si adagia sugli allori. Anzi. Ha chiesto al pubblico dei suoi concerti e via social di inviargli materiale che potesse servire come spunto per delle storie e *Disco X* ne è la realizzazione. Come mostrato mirabilmente durante i suoi ultimi concerti la scena si apre con Silvestri alle prese con la composizione di un brano. A scrivere e a limare il testo e poi a inserirci la musica e poi la prova si trasforma nel brano concluso con tutta la band in azione e il palco che si illumina. Un modo per far partecipare il pubblico del processo creativo. Silvestri ha recentemente dichiarato che dopo



più di tre ore di concerto ha detto «ragazzi adesso se non smettiamo siamo al limite di un sequestro di persona. Avete avvertito a casa?», e il pubblico chiedeva di andare avanti a oltranza. In pratica *Disco X* si situa già nel repertorio consolidato dell'artista. Ritornano temi più "politici" ma non è una novità per Silvestri che si è sempre posto "a sinistra" su molte questioni della contemporaneità. Tutto senza perdere la cifra stilistica che lo contraddistingue, ovvero una narrazione coinvolgente, diretta, che si sporca le mani ma sa stare con i piedi per terra, di chi vede cosa non va nella nostra società e lo racconta con le sue canzoni da ben 29anni.

Disco X si fa apprezzare dall'*Intro X* alla *Ghost Track* finale solo voce e piano in un crescendo di storie in musica dove c'è anche sempre uno spiraglio di ottimismo. Del resto Silvestri sa "giocare" molto con l'ironia e i brani sono molto vari anche negli arrangiamenti, con una band partecipe e af-



fiatata. Silvestri è un baluardo. La levità di *Tutta* con il suo ritmo e i suoi fiati riconcilia con un'idea di cantautorato onesto e artigianale che non disdegna anche l'orecchiabilità. Fare brani "radiofonici" per lui non è un'offesa. Anzi. *Il talento dei gabbiani* ne è un'ulteriore conferma, anche qui con una sezione ritmica e i fiati in primo piano e la partecipazione dei Selton, dove viene descritto un provino per un *talent show* sia dal punto di vista di chi lo vive che di suo padre e anche del produttore. Il disco è prodotto magnificamente, un lavoro curato nei minimi dettagli e con tanti ospiti, da Giorgia a Frankie Hi-Nrg MC & Wrongonyou, da Fulminacci a Davide Shorty. Silvestri è riuscito nel non facile compito di rinnovare la sua produzione con canzoni nuove che confermano la vena cantautoriale raffinata e personale che lo contraddistingue e lo rende riconoscibile tra gli artisti della sua generazione. Nei concerti dal vivo riuscirà ancora di più ad affinare il dialogo attraverso le canzoni che sono di una qualità oltre la media con il pregio non trascurabile di riuscire non banale anche con temi complessi pur restando fondamentalmente "popolare". Riesce infatti a parlare al popolo di Sanremo e anche a chi lo guarda con sufficienza, perché il pubblico si fida di uno che non perde mai in qualità qualsiasi cosa faccia. Non è cosa da poco. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

MASCIARI, CARUCCI, GOGLIA, IODICE

Bourbon Street Jazz Club in Via Bellini 52 Napoli ore 21.30, organizzato dal Live Tones, info e prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756. Il costo del biglietto per ascolto concerto è di € 10.00 acquistabile la sera stessa alla biglietteria predisposta al Bourbon Street, in prevendita go2 e prevendite fisiche territoriali. Drink e Food alla carta. Un quartetto d'eccezione firmato Live Tones si riunisce per un evento speciale all'insegna del jazz e dell'improvvisazione. Tre maestri del jazz italiano: Luigi Masciari, Gianluigi Goglia e Pietro Iodice incontrano il formidabile pianista Ettore Carucci. La band propone brani originali e classici del jazz rivisitati in chiave unica da questo fantastico quartetto.

Venerdì 23 giugno

LA NOTTE D'A MAMMA E D'A FIGLIA

Ore 20.30 Antico Cimitero di Santa Maria a Macerata, San Clemente di Caserta, gratuito. Ottava edizione della notte di San Giovanni all'antico cimitero di Santa Maria a Macerata in San Clemente di Caserta. Cultura, spettacolo, musica, racconti, gastronomia e tradizioni. Quest'anno ospite d'eccezione Luca Rossi intervistato da Lucia Grimaldi. Interverranno in video o dal vivo Francesca di Giovanni; Franco Faraldo; Gianni Lamagna; Giovanni Parrillo, Michele Signore, Fausta Vetere, Pasquale Ziccardi. A Luca Rossi sarà consegnato il premio "Santa Maria a Macerata" ed. 2023. Al termine azione scenica sull'antica leggenda sanclémentese della "mamma" e della "figlia".

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi*.

Per altri aggiornamenti [facebook.com/CasertaEventiNews](https://www.facebook.com/CasertaEventiNews)

sara

assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

Basket
Serie D

Barra e Antoniana promosse

Fine della corsa. È stata necessaria Gara-5 per decretare quali fossero le due squadre promosse in Serie C nel prossimo campionato, edizione 2023/24. Si tratta del Centro Ester Barra e della Pall. Antoniana, che hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per avere la meglio rispettivamente sulla Pol. Matese e sul Bk Solofra. Due serie entusiasmanti, le finali, con le squadre che hanno dovuto far ricorso a Gara-5 per centrare l'obiettivo fissato.

Va in porto la "missione" di Barra, squadra che sin dall'inizio della stagione non aveva fatto mistero delle sue ambizioni, arrivando alla serie finale con un ruolino di marcia fatto di sole vittorie. E solo vittorie sono state anche in Gara-1 e Gara-2 dei play-off quando, con il fattore campo favorevole, batteva in entrambi gli incontri la squadra della Pol. Matese. Discorso diverso, invece, in Gara-3 e Gara-4, dove i matesini hanno goduto del fattore campo e il team di coach Centore, con un doppio successo, ha portato l'esito della "serie" sul due pari.

Gara-5 ha avuto luogo a Barra e questa è stata una partita senza appello. Ancora una volta la squadra locale di coach Monteleone ha fatto valere il fattore campo chiudendo la "serie" sul 3-2, raggiungendo così la promozione in Serie C, obiettivo fissato sin dall'inizio del campionato. Merito alla squadra di Barra, ma grandi meriti anche alla squadra matesina, che per un soffio non raggiunge l'ambito traguardo. I meriti della squadra di coach Centore sono tanti: aver condotto un campionato, tra stagione regolare e fasi successive, sempre nelle primissime posizioni, ma soprattutto aver causato gli unici due stop in tutta la stagione alla formazione di Barra e di essere risaliti, nella "serie" finale, dallo 0-2 al 2-2 per poi giocarsi il tutto nella gara decisiva.

Più o meno stesso discorso nell'altra finale, dove ad avere la meglio è stata la Pall. Antoniana che nella "serie" ha battuto 3-2 il Bk Solofra. Andamento altalenante nella "serie" con le due squadre arrivate sul 2-2. La squadra di S. Antonio Abate la promo-

zione è andata a conquistarsela In Gara-5, in trasferta in Irpinia sul campo del Bk Solofra. Coach Festinese (Antoniana) centra così la seconda promozione consecutiva, dopo che lo scorso anno aveva portato in Serie C la squadra di Cava dei Tirreni. Vicini alla promozione anche gli irpini del Bk Solofra, guidati in panchina da coach Senatore. Certo, non aver approfittato della gara decisiva in casa lascia l'amaro in bocca. È pur vero, però, che sebbene si sia trattato di Gara-5 della "serie", questa comunque rappresenta una "partita secca". E in quella partita decisiva la Pall. Antoniana ha vinto in maniera piuttosto ampia.

Finisce così, con Barra e Antoniana che disputeranno il prossimo campionato nella categoria superiore, mentre Matese e Solofra ritenteranno alla prossima occasione. Sempre che non vi siano ripescaggi e altre possibilità. Si è conclusa una stagione che ha visto momenti esaltanti, per cui è doveroso dare merito a tutte le società che nel corso di quest'anno hanno tenuto vivo questo campionato.

Gino Civile

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

tiva ed elabora da sé, che hanno mosso i ragazzi (a essere precisi, le ragazze: tutte le promotrici e le relatrici sono donne) del Forum Giovani di Caserta a organizzare la manifestazione la cui locandina riportiamo in prima pagina. Brave (o bravi, se ci sono dei maschietti che almeno danno una mano), e grazie di esserci *perfino* a Caserta.

L'uno, ovviamente, è Silvio Berlusconi. Date per scontato, per favore, che non gioisco per la sua fine e, anzi, capisco il dolore anzitutto dei familiari e degli amici, ma anche di quelli che per un motivo o per l'altro ne hanno fatto il proprio idolo (sbagliando, io credo; ma di sicuro non sono quello che può permettersi di lanciare la prima pietra). Ciò detto, sono d'accordo col prof. Montanari, di cui riportiamo qui a destra l'intero post diffuso sui social, che «*Berlusconi ha segnato la storia, ma lo ha fatto lasciando il mondo e l'Italia assai peggiori di come li aveva trovati*». A cominciare dal fatto che – come ha detto qualcuno, credo un Rockefeller - «*per mettere insieme un grande patrimonio dal nulla occorre un grande pirata*», e Berlusconi prima di diventare, e non si è mai saputo grazie a chi e ai soldi di chi, l'immobiliarista della craxiana *Milano da bere*, aveva fatto l'intrattenitore sulle navi da crociera e il venditore porta a porta, non l'ereditero. Per continuare col fatto che, ormai ricco, per creare l'impero televisivo usò strategie e stratagemmi e *benevolenze politiche* forse, forse, legali, ma non certo commendevoli. O che nel suo primo governo avrebbe voluto come Ministro della Giustizia il suo avvocato Cesare Previti ma, per l'opposizione del Presidente Scalfaro, dovette accontentarsi di nominarlo Ministro della Difesa, e che quell'avvocato Previti, in seguito, venne condannato in primo e secondo grado per corruzione dei magistrati nella "vicenda SME", nella quale era parte in causa la Fininvest, ma venne salvato dalla prescrizione quando la Cassazione stabilì che il processo, per motivi di competenza territoriale, andava incardinato altrove. Non bastò: Previti venne condannato inn via definitiva, sempre per corruzione in atti giudiziari, una prima volta a sei anni di prigione (2006, processo IMI-SIR) e una seconda volta a un anno e mezzo (2007, Lodo Mondadori), e infine radiato dall'Ordine degli avvocati.

Taccio del resto, perché su questo foglio avete letto cronache e considerazioni sul cosa B. abbia fatto e provocato all'epoca, quand'era vivo e potente. Ora è storia.

Giovanni Manca

Scrivo a tutta la comunità per assumermi la responsabilità di una scelta, evidentemente controcorrente, in occasione della scomparsa di Silvio Berlusconi.

Di fronte a questa notizia naturalmente non si può provare alcuna gioia, anzi la tristezza che si prova di fronte ad ogni morte. Ma il giudizio, quello sì, è necessario: perché è vero che Berlusconi ha segnato la storia, ma lo ha fatto lasciando il mondo e l'Italia assai peggiori di come li aveva trovati. Dalla P2 ai rapporti con la mafia via Dell'Utri, dal disprezzo della giustizia alla mercificazione di tutto (a partire dal corpo delle donne, nelle sue tv), dal fiero sdoganamento dei fascisti al governo alla menzogna come metodo sistematico, dall'interesse personale come unico metro alla speculazione edilizia come distruzione della natura. In questo, e in moltissimo altro, Berlusconi è stato il contrario esatto di uno statista, anzi il rovesciamento grottesco del progetto della Costituzione. Nessun odio, ma nessuna santificazione ipocrita. Ricordare chi è stato, è oggi un dovere civile.

Per queste ragioni, nonostante che la Presidenza del Consiglio abbia disposto le bandiere a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici da oggi a mercoledì (giorno dei funerali di Stato e lutto nazionale), mi assumo personalmente la responsabilità di disporre che le bandiere di Unistrasi non scendano.

Ognuno obbedisce infine alla propria coscienza, e una università che si inchini a una storia come quella non è una università.

Col più cordiale saluto,

Tomaso Montanari

Prof. ordinario di Storia dell'arte moderna
 Rettore dell'Università per Stranieri di Siena

BelvedeRE, per tutta l'estate

Se la partenza è stata falsa, la colpa è solo dei capricci meteo: Peppe Iodice e il suo *Peppy Night* apriranno la rassegna, ma con una settimana di ritardo, sperando che l'estate arrivi non solo astronomicamente. E dunque partirà definitivamente l'ottava edizione di questa rassegna che, sottolinearlo è un dovere, non ha contributi pubblici, a differenza di altre precedenti manifestazioni leuciane, ma si fonda esclusivamente su impresa e iniziativa da una parte e, soprattutto, la presenza del pubblico pagante dall'altra. Grande lo sforzo, dunque, di Massimo Vecchione e della LWR, col patrocinio della pProvincia e del Comune di Caserta, e con la supervisione artistica di *Ventidiecì*, in partenariato con *Chiumma Events* e *L'Azzurra Spettacoli*.

L'offerta è estremamente varia, con un cartellone di 16+1 spettacoli (la genialità di Stefano Bollani ha forse fatto un *assist* alla scaramanzia, e il 17 è stato evitato) divisibile in alcuni sottogeneri: teatro partenopeo e lucano (Peppe Iodice, Francesco Cicchella, Biagio Izzo, Maurizio Casagrande, Massimiliano Gallo e Rocco Papaleo); la musica napoletana prima dei *neomelodici*: Gigi Finizio e Nino D'Angelo; un musical, *Forza venite gente*, sulla vita di San Francesco d'Assisi, un *blockbuster* dal 1981; la musica del terzo millennio, Trap e Rap (e non solo): Paky + SLF, Rosa Chemical (con Samurai Jay e Coco) e Ernia; due grandissimi solisti, Bollani, già citato, campione di genialità e di ascolti, di qualità e di capacità di essere *pop*, e Jimmy Sax, un *fenomeno* nato dal web e approdato stabilmente alla discografia *fisica*, *personaggio* della grande musica internazionale, è attualmente ritenuto il sassofonista più famoso al mondo.

Poteva quasi bastare, e invece tra il 29 giugno e il 10 luglio la corte del Belvedere di San Leucio diventa una macchina del tempo e ci porta indietro di 50 anni: dal 1973 arriva Edoardo Bennato, che dopo 5 decenni ha assolutamente dimostrato di *non essersi mai fat-*




PEPPE IODICE	15.06	ROSA CHEMICAL-SAMURAI JAY-COCO	24.07
FRANCESCO CICHELLA	23.06	JIMMY SAX	25.07
PAKY + SLF	26.06	BIAGIO IZZO	28.07
EDUARDO BENNATO	29.06	ERNIA	31.07
MASSIMILIANO GALLO	30.06	MAURIZIO CASAGRANDE	07.09
JETHRO TULL	01.07	NINO D'ANGELO	08.09
STEVE HACKETT	10.07	ROCCO PAPALED	09.09
FORZA VENITE GENTE	11.07	GIGI FINIZIO	15.09

to cadere le braccia, anzi, di avere sempre corso e rincorso la sua creatività. E da oltre cinquant'anni fa (sono nati nel 1968, ma ascoltate *This was*, il disco di esordio, lasciatevi sorprendere, e poi passate ai capolavori del decennio magico 1969-1978) giungono i Jethro Tull di Ian Anderson, dopo molti anni rientrati in studio nel 2021 - e dopo *The Zealot gene* dell'anno scorso quest'anno hanno pubblicato un nuovo disco, *Rökflöte* - e di nuovo in tournée in Italia, dove sono amatissimi; alla corte di Ferdinando oltre i brani recenti non mancheranno i grandissimi classici e i virtuosismi al flauto.

Steve Hackett e *Genesis revisited Foxtrot at Fifty* sono più di una ciliegina sulla torta: il chitarrista solista, dopo essere uscito dai Genesis, ha deciso di riproporre i grandi classici come disco concerto. Il 2022 è stato il cinquantesimo anniversario di uno dei capolavori della *prog-band* inglese, e questo appuntamento con lo sfondo panoramico della nostra regione è quasi un ritorno a casa della musica stessa: il testo di *Watcher of the Skies*, brano di esordio del disco, fu scritto da Tony Banks e Mike Rutherford sulla terrazza di un albergo di Napoli (dove il gruppo era nell'aprile del 1972 in tour con *Nursery Cryme*) osservando il panorama della Mostra d'Oltremare deserta. Il mellotron iniziale rappresentava un'astronave aliena che atterra nel nostro mondo, a San Leucio sarà la partenza della macchina del tempo, destinazione gli anni magici del *progressive*.

Alessandro Manna



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

**Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111**

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umano e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.


150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:
Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
3899262607**


www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



La bianca di Beatrice



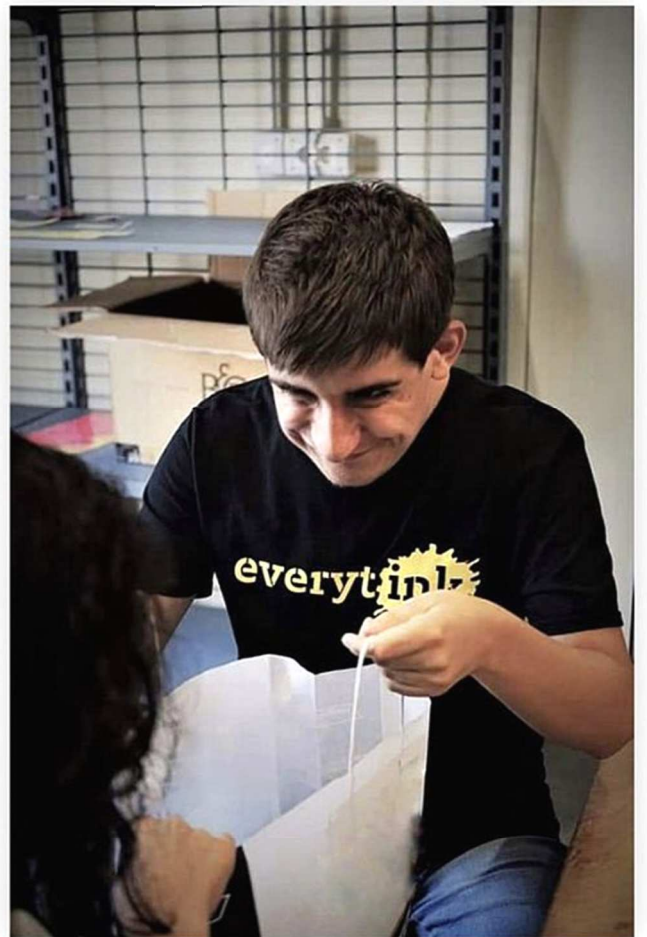
A sinistra la foto prima classificata, *Le mani operose della nonna*, di Sergio Bellavista. In basso *Non per forza ma per amore, o meglio, per forza d'amore* di Lucia Di Bello, la foto che ha ricevuto più like su Facebook

Le Acli di Caserta hanno indetto il contest fotografico *Il mio lavoro*. La premiazione nella sede di Via De Martino 14. Questi i vincitori: primo posto per Sergio Bellavista con *Le mani operose della nonna*. Secondo classificato Fabio Sartori con *Geothermal works*. Terzo è Bruno Mizzon con *Ricordo di un tempo passato*. A pari merito quarti sono Giulio Di Lorenzo con *L'ultimo grappolo* e Rocco Scattino con *Alfredo*. Ex aequo anche il quinto posto: Monica Margheron con *Un sogno che si realizza* e Caterina Pianadei con *Marmo... Lavoro manuale creativo*. Alla sesta posizione *Vita, amore e professionalità* di Sonia Barini. Per la categoria «special», dedicata alla foto che ha ricevuto più like sulla pagina Facebook del concorso, Lucia Di Bello con la foto *Non per forza ma per amore, o meglio, per forza d'amore*.

«L'evento è servito a testimoniare il talento e l'impegno di tutti. È stata una celebrazione del lavoro in ogni sua forma». Le parole del presidente delle Acli Caserta Sergio Carozza. Una partecipazione davvero straordinaria quella di quest'anno. Circa un centinaio di foto pervenute, 57 quelle ammesse. Un compito non certo facile per la giuria. «Quest'anno abbiamo registrato una partecipazione che nemmeno nella migliore delle ipotesi avremmo potuto immaginare: rispetto all'edizione 2022 il numero di partecipanti è quasi triplicato». «Le foto – sottolineano gli organizzatori – sono state scelte da personalità del mondo del sociale e della cultura di Terra di Lavoro, che hanno valutato la qualità tecnica e artistica dello scatto, ma anche e soprattutto la capacità di rappresentare la bellezza e l'importanza del lavoro. Non era necessario essere fotografi professionisti e, tantomeno, avere un'attrezzatura professionale per partecipare. La giuria ha tenuto conto della capacità di catturare attraverso l'obiettivo, anche quello dello smartphone, la passione, l'impegno e la creatività che ogni persona mette nel proprio lavoro quotidiano». Carozza aggiunge: «Oggi il lavoro ha tante forme e diversificazioni. E con questo concorso diamo la possibilità a tutti di avere un momento pubblico. Dal lavoro manuale a quello intellettuale, da quello meno identificabile e più innovativo ai mestieri tradizionali. L'obiettivo del contest è stato colto in pieno. Valorizzare la bellezza e l'importanza di ogni lavoro, e farlo conoscere al pubblico attraverso l'immagine. Grazie anche al lavoro dell'agenzia di comunicazione Ops che ha curato e gestito tutto».

In occasione della premiazione è stata inaugurata anche la mostra delle opere fotografiche. E poi come esempio di reinserimento sociale attraverso il lavoro il ristoro preparato con i prodotti realizzati dai protagonisti del progetto I FaRinati. È questo il laboratorio di pasticceria e biscottificio che opera all'interno della casa circondariale di Carinola grazie all'associazione Generazione Libera.

Maria Beatrice Crisci




ONDAWEBtv
www.ondawebtv.it

ilcaffe@gmail.com - ☎ 0823 279711